

Il sindaco respinge la proposta di dedicare al sindacalista Cisnal una strada del futuro quartiere all'ex Michelin

Andreatta dice no a via Del Piccolo

«Uomo di divisione, non di unità. E a Mattei va intitolato uno spazio significativo»

di Paolo Morando

TRENTO. Primo, la competenza sulla toponomastica non è più della giunta comunale ma del consiglio, che vota proposte formulate in commissione: «Quel nome dunque non è uscito da noi». Secondo, non è stata ancora presa alcuna decisione: «Meglio rassicurare tutti: quel nome non è arrivato all'attenzione del consiglio. E per fortuna, dico io». Terzo, soprattutto, «mentre Beppino Mattei ha unito nel corso della sua vita e anche dopo la sua morte, Gastone Del Piccolo ha diviso in vita e anche in morte». Il sindaco Alessandro Andreatta è netto: nel quartiere che sta nascendo all'ex Michelin non ci sarà una via intitolata al sindacalista della Cisnal (come vorrebbe invece Antonio Coradello del Pdl), passato alla storia solo per i fatti del 30 luglio 1970 alla Ignis: la "gogna" pubblica assieme al misino Andrea Mitolo dopo il ferimento di due operai da parte dei neofascisti. E il ritrovamento, nella borsa di Del Piccolo, di un'accetta. «E a Mattei - aggiunge il sindaco - non sarà dedicata una stradina, ma uno spazio significativo».

Sindaco Andreatta, il presidente dell'Anpi Sandro Schmid ha chiesto un suo intervento chiaro.

In commissione toponomastica ogni proposta è legittima: poi si discute e si critica. Ma non sfuggo a un giudizio di merito: la possibilità di critica vale ancora di più per il nome di Del Piccolo.

Si è parlato di una proposta per "bilanciare" il nome di Beppino Mattei.

Purtroppo in materia di toponomastica c'è la tendenza a

SCALFI (PD)

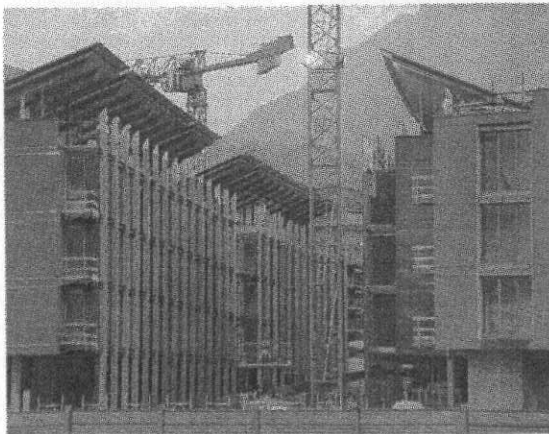
«In aula quel nome non deve arrivare»

TRENTO. «Un errore dovuto al tentativo di mediare a tutti i costi: i nomi di Mattei e Del Piccolo non sono associabili». Così Vanni Scaffi, consigliere comunale e coordinatore cittadino del Pd, liquida l'ipotesi di intitolare una via al sindacalista Cisnal: «Quel nome in aula non deve neppure arrivare».

uno schematismo ideologico e manicheo: se si intitola una strada alle vittime dei lager ci vuole quella per le vittime dei gulag, e così via. No. Dobbiamo recuperare il senso della verità storica. L'intitolazione di spazi pubblici non può esse-

L'INIZIATIVA

TRENTO. Con la nascita del Circolo Studenti si apre una nuova stagione per l'Anpi del Trentino. Alcuni studenti delle superiori e dell'università hanno infatti deciso di costituire un gruppo per riportare nelle scuole l'attenzione sui temi della Resistenza. «Il Circolo Studenti ci riempie di orgoglio e di speranza - spiega il Presidente dell'Anpi Sandro Schmid - perché è a partire proprio dalla scuola che bisogna lavorare per mantenere viva la memoria storica e guardare avanti nella difesa dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione». In quest'ottica l'Anpi



Il cantiere del futuro quartiere all'ex Michelin; sopra, il sindaco Alessandro Andreatta

re il frutto di contrapposizioni e bilanciamenti: servono invece scelte consapevoli, serie, approfondite.

Veniamo al caso specifico. Come giudica l'ipotesi di una "via Del Piccolo"?

Francamente non so come

sia stato possibile accostare quel nome a quello di Mattei, il sindacalista più rappresentativo di quella fabbrica, la Michelin, e delle lotte operaie degli anni '60 e '70. Lui sì ha legato il suo nome alla storia della città e di quello stabilimento.

Ai suoi funerali, nel 2002, sindacalisti, sacerdoti, tanti semplici cittadini, hanno detto subito: intitoliamogli uno spazio pubblico lì dove c'era la sua fabbrica. Ricordiamolo dove ha vissuto e si è impegnato nella tutela dei lavoratori.

La Resistenza torna in classe. Schmid: «Utile per conservare la memoria»

L'Anpi lancia il Circolo degli studenti

ha intenzione di chiedere un confronto con il Presidente Dellai, il Rettore Bassi e i Presidi degli istituti superiori con obiettivo la firma di un Protocollo d'intesa per attivare una collaborazione permanente volta a valorizzare i principi della Resistenza e dell'antifascismo tra i più giovani. Una delle prime iniziative proposte dal Circolo Studenti dell'Anpi, in collaborazione con Emergency, è la serata in programma stasera alle 20 al Liceo Rosmini di Trento intitolata "Afganistan: 10 anni di guerra. La medicina come strumento di pace". (m.b.)



L'incontro dell'Anpi di ieri (Panato)

Lei ricorda quando è morto Del Piccolo?

Francamente no. Non credo di essere il solo, a Trento. Anzi. Ma voglio parlare ancora di Mattei: mi sembra che oggi ci sia chi lo vuole dipingere come un estremista. Non è così. Ha guidato l'Azione cattolica e le Acli, è stato assessore comunale della Dc. Ma soprattutto, è stato uomo dell'unità sindacale, leader autorevole oltre le sigle. Ha impostato tutta la sua vita sull'unire, non sul dividere. Il giudizio è unanime. Mentre Del Piccolo ha diviso in vita e continua a dividere anche oggi che è morto.

Non teme un braccio di ferro in commissione?

Non ho pregiudizi sull'intitolazione di vie a persone di tutte le culture e le appartenenze. Purché però si tratti di figure che nella loro vita professionale, nel volontariato, nella vita civile, si siano distinti. Devono essere figure di valore simbolico, punti di riferimento per una comunità. Quando era sindaco Dellai, la competenza era della giunta. Ma venne creata una commissione per vagliare i nomi. Un organismo autorevole: era composto da monsignor Rogger, dallo storico Vincenzo Cali e dal segretario generale del Comune Giuseppe Demattè. Con loro, l'ex consigliere regionale del Msi René Preve Cecon, uomo di cultura. Da quella commissione sono sempre usciti nomi condivisi. Se una sfida deve esserci, che sia questa: si trovi un altro nome, di un'appartenenza diversa rispetto a Mattei, ma che sia significativo per il mondo del lavoro. Un nome che unisca. Ma non quello di Gastone Del Piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA